

A full-page photograph of a rock climber ascending a steep, grey rock face. The climber is wearing a blue jacket, yellow pants, and a white helmet with a red pattern. They are positioned in the upper left quadrant of the frame, with their body angled towards the rock. A rope is visible running down the face. The rock surface is textured with various cracks and ledges. In the bottom right corner, there is a small patch of green moss or lichen.

MAURIZIO GIORDANI

MARMOLADA

Parete Sud

Prima edizione. Giugno 2007

Seconda edizione. Giugno 2017

ISBN 978-88-85475-00-7

Copyright © 2017 VERSANTE SUD S.r.l. Milano via Longhi, 10, tel. 027490163

www.versantesud.it

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Copertina

Hansjörg Auer su *Bruderliebe* (© Damiano Levati)

Testi

Maurizio Giordani (info@gmountain.it)

Fotografie

Maurizio Giordani dove non diversamente specificato

Editing e impaginazione

Bruno Quaresima

Stampa

Tipolitografia Pagani (BS)

Ringraziamenti

Questa guida è il risultato di una approfondita ricerca da parte dell'autore che però si è avvalso dell'aiuto e della collaborazione di molte persone, senza le quali il risultato sarebbe di certo stato ben diverso. A loro va un ringraziamento particolare, esteso in un abbraccio ideale di amicizia, affetto e gratitudine. Per il recupero di relazioni, dati, nomi, orari e difficoltà la fonte dalla quale ho attinto a

piene mani sono i libri delle ascensioni del Rifugio Falier ma la base sulla quale è stato costruito tutto il lavoro era già stata preparata e si trova nelle mie precedenti pubblicazioni, "Parete d'argento" e "Parete sud", dalle quali sono partito per poi proseguire.

Un grazie anche a coloro che vorranno segnalarmi eventuali imprecisioni o mancanze.

Nota

L'arrampicata è uno sport potenzialmente pericoloso, chi lo pratica lo fa a suo rischio e pericolo. Tutte le notizie riportate in quest'opera sono state aggiornate in base alle informazioni disponibili al momento, ma vanno verificate e valutate sul posto e di volta in volta, da persone esperte prima di intraprendere qualsiasi scalata.

Maurizio Giordani

MARMOLADA **PARETE SUD**

EDIZIONI **VERSANTE SUD**



PREFAZIONE



Durante i trentatré anni delle mie scalate sulla Marmolada sono venute alla luce, nel mondo alpinistico, tre guide di arrampicata. Nella prima di esse, quella del 1983 di Heinz Mariacher, è stato pubblicato anche l'originale dello schizzo della nostra "Via attraverso il pesce", salita che mi ha sempre unito con la splendida perla delle Dolomiti, la parete Sud della Marmolada.

La seconda guida è uscita nel 1987, nel periodo durante il quale sulla Sud è stato aperto il più grande numero di vie nuove. A esserne autore è stato questa volta Maurizio Giordani.

Ho sempre dato grande importanza alle guide d'arrampicata, perché le informazini che contengono sono indispensabili per gli scalatori che decidono di ripetere vie già esistenti, ma anche per quelli che sulle pareti rocciose cercano gli

ultimi angoli da esplorare. Aprendo una via nuova, ogni scalatore responsabile cerca di ottenere più informazioni possibili della parete e delle vie che ci sono, in modo da tracciare una nuova linea, che sia sensata, che abbia una sua logica nel risolvere un problema ma che nello stesso tempo non rovini la possibilità per le successive generazioni di alpinisti. Perché ogni periodo ha i suoi "problemi da superare", ma "gli ultimi problemi" in realtà non sono mai gli ultimi. Per questo, quando realizzavo i miei progetti d'arrampicata, portavo spesso con me la miglior fotografia della parete che possedevo, dove, dopo aver studiato dettagliatamente le vie vicine, disegnavo la nuova linea che intendevo percorrere. La terza guida, ancora realizzata da Maurizio Giordani, il più grande esperto della parete Sud della Marmolada, è basata proprio su questo principio e cioè quello di realizzare delle fotografie di alta qualità della parete, sulle quali sono poi precisamente disegnate le linee di salita. Auguro a tutti quelli che realizzeranno i loro sogni verticali, con questa guida nello zaino, di trovare sempre la giusta via e ritornare sani e salvi dal mondo delle rocce alla "terra ferma", sperando che non dimentichino la gente che, vivendo ai piedi della Marmolada, ci regala la possibilità di trascorrere giorni felici sulle nostre (e loro) montagne.

Igor Koller

INTRODUZIONE DELL'AUTORE

Qualche decina di anni fa, dopo alcune intense stagioni di totale “immersione” nel verticale mondo della parete sud, decisi di concretizzare ciò che derivava dalla mia esperienza imprime-dolo sulle pagine di una guida alpinistica; una piccola raccolta di indicazioni che fossero utili a chi volesse affrontare una salita di roccia in Marmolada e avesse bisogno di dati precisi, di indicazioni corrette per effettuare la scelta di un itinerario con sufficiente consapevolezza.

Prima di questo mio lavoro, pubblicato da Edizioni Mediterranee nel 1986, non erano molti i libri dove poter attingere informazioni; c'era la guida di Bepi Pellegrinon, del 1979, seguita a quella di Ettore Castiglioni del 1937, lavori ben curati ma sicuramente superati e incompleti. Vi era poi un'ottima pubblicazione in lingua tedesca di Heinz Mariacher che aveva svolto un accurato lavoro di ricerca e preparazione di un volume tascabile, edito da Rother e pubblicato nel 1983; una guida fra le migliori mai compilate che però risolveva ben pochi problemi a chi non conosce il tedesco e che, data la continua apertura di nuovi itinerari sulla parete Sud, si è presto rivelata incompleta.

A quel tempo nemmeno esisteva un libro che parlasse in modo approfondito dell'alpinismo in Marmolada, della sua storia; non uno in tutta la letteratura italiana. Fu un progetto ambizioso e impegnativo, quello di arrivare a completare un'opera di questo tipo, soprattutto per chi, come me, non era abituato a tenere in mano una penna a lungo. L'idea fu condivisa con Toni Cembran, amico giornalista che, da buon trentino, era anche lui appassionato delle Dolomiti e il libro praticamente nacque alla base della parete dei Militi, nei dintorni di Bardonecchia, dove si stavano svolgendo le prime gare di arrampicata “Sport roccia 85” alle quali partecipavo più per curiosità che per vero spirito di competizione e si materializzò, un po' alla volta, nei mesi successivi. Fu un bel lavoro di ricerca storica e quando tut-

ti i dati in nostro possesso furono trasferiti sulla carta, assieme ad un buon numero di fotografie, “Sogno di pietra” era pronto e uscì in libreria, edito da Reverdito. Era il 1986.

Dopo poco tempo, in libreria si trovava appena stampata anche la mia guida tascabile, “Marmolada - parete d'argento”.

Fare una guida è relativamente facile, farla bene è decisamente un'altra cosa. Bisogna renderla precisa, completa e comprensibile e questo comporta scelte non facili. L'unico modo per garantire precisione e obiettività è quello di ripetere la maggior parte degli itinerari prendendo appunti tiro per tiro. Si evitano così quegli errori che inamancabilmente capitano quando ci si mette a tavolino e si cerca di ricostruire a memoria il tracciato di una via di trenta e più tiri di corda; inoltre, con l'esperienza diretta è più facile essere obiettivi nella valutazione delle difficoltà. Errori se ne faranno sempre ma questo è un buon sistema per ridurli. C'è poi il problema della comprensibilità e per questo scelsi la strada dello schizzo tecnico. Il disegno di un tracciato, se ben curato e avvalso di una simbologia appropriata, affiancato da una fotografia chiara e particolareggiata, non ha bisogno di molte parole per essere spiegato e sicuramente la sua comprensione è molto più immediata di una relazione scritta di tre pagine. Semplificai ulteriormente le cose rivolgendo l'attenzione a un esame approfondito della sola parete principale, la Sud, anziché dell'intero gruppo ben più vasto.

Arriva il 2006. Altri vent'anni sono passati, altre ottanta vie si sono aggiunte al centinaio contenuto in quella mia prima guida. L'alpinismo non si è fermato, non si è arreso al timore di spazi ormai limitati, di possibilità non più disponibili. L'alpinista non ha esaurito né motivazioni né entusiasmo né fantasia e ha esplorato ancora, per esprimersi, per giocare, per lottare, per gioire, forse anche per capire...

Ecco perché si ripresenta la necessità di un nuovo

lavoro, rinnovato, aggiornato e ancora più preciso grazie a nuove tecnologie che offrono innovative tecniche di grafica, fotografie con definizioni prima impensabili e computer sempre più veloci ed efficaci. Per la collana di Versante sud “Luoghi verticali” va in stampa “Marmolada – parete sud”. Da tascabile, il libro si è fatto più massiccio, meno essenziale per l’aggiunta di qualche parola in più, oltre al necessario, perché la roccia non è solo roccia, la parete non è solo parete. Là dimorano emozioni, stati d’animo, esperienze che meritano di essere raccontate e lette. Per capire, appunto.

Infine arriviamo a oggi... inizio estate 2017. Sono passati poco meno di quarant’anni da quando toccai per la prima volta la roccia della Marmolada e, se devo essere sincero, un po’ mi stupisco di me stesso, ancora entusiasta e sognatore come non mai, quando osservando le foto della parete sulle quali aggiungo e correggo tracciati davanti al computer, ancora sono rapito da progetti di nuove avventure, come se nemmeno un decimo di tutto questo tempo fosse passato. Forse non sono poi invecchiato molto, non nell’ardore... anche se gli acciacchi di oggi pesano diversamente da quelli di ieri e lo specchio e la data di nascita scritta sulla mia carta d’identità, troppo spesso riportano a una realtà che si vorrebbe scordare.

Molto è cambiato in parete, ma questo succedeva anche prima... il mondo da sempre si muove, è dinamico e bisogna essere pronti a cogliere e accettare le novità. Per questo ho lasciato spazio anche a parole non mie; ho aggiunto racconti, impressioni, pensieri di altri che in Marmolada hanno speso energie, hanno lasciato una traccia. Questo può aiutare a capire, perché un tracciato in parete è indissolubilmente firmato da chi l’ha ideato e poi realizzato, e attraverso la roccia si può leggere molto, se si sa interpretare.

Anche il metodo di descrizione è cambiato. Non mi piace quando l’eccesso d’informazioni, oltre a creare confusione, banalizza l’esperienza preconfezionandola, quindi ho evitato di approfondire troppo... Il tracciato da seguire è ora ben evidenziato su di una foto ad alta definizione, sulla quale si nota ogni particolare, soprattutto se ingrandita sullo schermo del proprio Smartphone, come si usa fare oggi (meglio portare in parete una foto che una pesante guida), ma ho tolto il disegno la-

sciando solo le indicazioni e i dati essenziali, quelli che aiutano meglio a non commettere errori di valutazione o di percorso.

Le difficoltà superate in apertura, per ovvie ragioni spesso definite con imprecisione, quando dichiarate (oggi si tende a “dimenticarne” l’importanza) sono esposte nella descrizione scritta del percorso mentre lungo il tracciato sono evidenziate le difficoltà riscontrate in ripetizione, più attendibili.

Alcuni dei tracciati più recenti incrociano più volte o si sovrappongono in alcuni casi a tracciati già esistenti. La speranza è che tale segnale di arroganza si ripeta solo in casi isolati e la cultura del rispetto mai sarà dimenticata in futuro!

È vero che gli spazi liberi per nuove ascensioni sono e saranno sempre più rari ma questo non impedisce l’azione, anche se un po’ la limita, di chi desidera lasciare una propria importante traccia nel grande libro della storia della parete sud.

La ricetta, in fondo, è semplice, e già scritta in passato.

Non gradi sparati alle stelle, dovuti per lo più a chili e chili di ferraglia sparpagliata in parete, ma tanto di meno, quel tanto di meno che permette alle vere capacità, al vero valore di mostrarsi, e di concretizzarsi in reale opera d’arte.

MAURIZIO GIORDANI

Pratica l'alpinismo dal 1979 e la sua esperienza spazia dalle alte difficoltà delle pareti di roccia e ghiaccio in Dolomiti e sulle Alpi, alle elevate quote dell'Himalaya con migliaia di salite spesso oltre il 6° grado, alle quali si aggiungono centinaia di vie nuove, decine di prime invernali e solitarie, per gran parte di difficoltà estrema.

Guida alpina, appassionato viaggiatore, vanta un'attività di oltre 80 spedizioni in tutto il mondo; ha scalato in altissima quota sul Broad Peak, Gasherbrum II, Cho Oyu, Manaslu e Nanga Parbat, ma ha anche ricercato e salito molte altre montagne difficili in roccia e ghiaccio, dalle vette della Patagonia (Cerro Torre, Fitz Roy, Cerro Pier Giorgio, ecc.) alle pareti del Monte Kenia, dell'Aconcagua, del Muztagh Ata, del Golden Peak (Spantik), delle Torri di Trango, Torre di Uli Biaho, Torre dell'Ogre, Kedarnath Peak, Baruntse II, Ama Dablam, Mount Cook, Ararat, Damavand, Huascaran, Pico de Ori-

zaba, Elbrus, Kilimanjaro, ecc, ecc, dal Karakorum alla cordigliera Andina, dall'America all'Africa, all'Asia.

Ha pubblicato tre opere sulla Marmolada: un libro sulla storia dell'alpinismo, "Sogno di Pietra", e due guide di alpinismo sugli itinerari della parete Sud, per Edizioni Mediterranee e Versante Sud.

"Appigli sfuggenti", per Alpine studio è il suo ultimo lavoro editoriale nel quale sono raccolti un centinaio di racconti/aneddoti... in pratica una sua biografia completa.

Fiori all'occhiello sono la trilogia di solitarie estreme quali la prima free solo di "Tempi Moderni", la prima solitaria invernale di "Supermatita" e la prima solitaria della "Via attraverso il pesce".

La Sud della Marmolada è la "sua" parete con oltre 50 vie nuove fra le più belle e impegnative in assoluto.



INDICE DELLE VIE

1 - SERAUTA 038

1 POLVERE D'ORO NEGLI OCCHI	043
2 CRESTA EST	043
3 MISURA PRECISA	044
4 SUPER CAMINO	044
5 INCOMPIUTA	046
6 DIAGONALE	048
7 JOINT	048
8 VIA DELLE ZURLE	048
9 VARIANTI VETTORI	049
10 DIRETTISSIMA BEE	049
11 EZIO POLO	050
12 VARIANTE DIRETTA	052
13 SEPPE CONSE	052
14 SALVANEL	053
15 VARIANTE FAFIFURNIO	053
16 6 PILASTRI	056
17 PIACEVOLISSIMA	056
18 SANDRO PERTINI	060
19 MARIA ASSUNTA	062
20 VARIANTI GIORDANI	063
21 TENTATIVO MABBONI	066
22 SCACCIADI AVOLI	066
23 TRE CHIODI E QUATTRO ROSE	070
24 PISONI CASTIGLIONI	070
25 OPUS POCUS	071
26 CANALONE DELLA S'CESORA	073
27 VARIANTE FUGGI FUGGI	073
28 METEORA	075
29 STELLA COMETA	078
30 SPEEDY GONZALES	078
31 DE DONA' PAGANI	080
32 CANALONE DI FORCELLA A V	080

2 - OMBRETTA 082

33 EGGER - GIUDICI	087
34 PLACCA DEL BEPPE	089
35 VARIANTE MABBONI	089
36 ZULUM BABALÙ	092
37 VIA DEI FRATELLI	093
38 HALLIGATOR	094
39 VOGELWILD	094
40 PROGETTO TESEO	095
41 GROSSO CAMINO	096
42 TOHUWABOHU	096
43 VARIANTE D'ATTACCO	097
44 BRUDERLIEBE - AMORE FRATERNAL	098
45 VENERA VINUS	104

46 QUARANTA ANNI PER IL FALIER	104
47 ENOLA GAY	107
48 AFRICA'S TIME	107
49 ALI' BABA'	110
50 GRANDE TRAVERSO	114
51 KOKOTLER	114
52 ELFENBEIN-PFEILER - PILASTRO D'AVORIO	115
53 SAVANA	116
54 PROGETTO	116
55 STEPS ACROSS THE BORDERS/ SENKRECHT INS TAO	116
56 VARIANTE FILO D'ARIANNA	118
57 INVISIBILIS	122
58 SPECCHIO DI SARA	124
59 COITUS INTERRUPTUS	125
60 MINOTAURO	128
61 SUL FILO DELLE APPARENZE	128
62 EXCALIBUR	129
63 SLOVAKIA	129
64 DULCINEA DEL TOBOSO	132
65 PILASTRO ULI	132
66 HATSCHI BRATSCHI	134
67 VARIANTE HERZYK	136
68 VARIANTE AMORE - CIATO	136
69 VARIANTE D'USCITA	136
70 BARBIER - DAL BIANCO	137
71 GOLDMUND	140
72 PILASTRO UPO	140
73 MERCANTI DI SOGNI	142
74 PISONI - CASTIGLIONI	142
75 VARIANTE GIORDANI	143
76 ASPETTANDO L'ARRIVO DELLA PIOGGIA	146
77 PLACCHEGGIANDO	146
78 VITA NEL CAMINO	147
79 LA MANCHA	147
80 SANCHE PANSA	147
81 VARIANTE D'USCITA	148
82 SCHWALBISTIGLIONI	148
83 RE AZUL	149
84 VIA DEI PICCIONI	149
85 SCHWALBENSCHWANZ - CODA DI RONDINE	150
86 VARIANTE GATTO DI MARMO	151
87 VARIANTE DI DESTRA	151
88 VARIANTE DI SINISTRA	152
89 VARIANTE DI RACCORDO	152
90 COCO JAMBO	152
91 DON QUIXOTE	156
92 VARIANTE D'ATTACCO	162

93	VARIANTI SUL PILASTRO.....	162
94	MINIPROGETTO	163
95	LA MAMMA	163
96	MOBY DICK	164
97	CONFORTO - BERTOLDI	167
98	PHILIPP - HENGER	168
99	EDITA	172
100	ANDROMEDA.....	173
101	VARIANTE D'ATTACCO	173
102	VIA DI BERTAGNE	176
103	IRREALE	176
104	VARIANTE D'ATTACCO	177
105	VIA ATTRAVERSO IL PESCE.....	180
106	ITALIA	186
107	FRAM	187
108	END OF MISTERY	187
109	VARIANTE AUSTRIA	187
110	FORTUNA	195
111	FANTASIA	196
112	ILLEGALE/DER WEG IM LEBEN ZWEIER TAUGENICHTSE	202
113	IDEALE	202
114	VARIANTI	206
115	VARIANTE MÜNCHHAUSEN	206
116	VARIANTE D'USCITA MESSNER	206
117	VARIANTE D'USCITA MARIACHER	206
118	COLPO DI CODA	208
119	ABRAKADABRA	212
120	SIM SALA BIM	214

3 - PUNTA ROCCA 218

121	GRAN DIEDRO MARTINI	224
122	VARIANTE DEI POLACCHI	225
123	PIACEVOLE	225
124	MOIRA	226
125	ALIEN-ZA	226
126	CANNA D'ORGANO	227
127	VARIANTE DEL FISCHIO	228
128	VARIANTE DI DESTRA	228
129	VARIANTE DI RACCORDO	229
130	ESTASI	229
131	CATTEDRALE	236
132	VINATZER	238
133	FRANZ E PETER	239
134	MEDUSA	240
135	VARIANTE STENICO	242
136	VARIANTE LIVANOS	242
137	DIRETTA MESSNER	243
138	VARIANTE GIORDANI	243
139	OLIMPO	244
140	ATHENA	245
141	VARIANTE MAZZOTTI	245
142	ARCHIMEDE	250

143	ULTIMA FOGLIA GIALLA D'AUTUNNO ...	250
144	VIA DEL SECOLO	251
145	AMICO FEO	251
146	TEMPO ATOMICO	253
147	MODERNE ZEITEN - TEMPI MODERNI ...	256
148	VARIANTE EXTREM	257
149	FUTURA	262
150	CINQUANTENARIO FISI	265
151	VARIANTE DELLE PLACCHE	266
152	HARLEKIN	266
153	ROVERETO	267

4 - PUNTA PENIA 270

154	VIA DEI SUDTIROLESI	276
155	VARIANTE GIORDANI	277
156	FANT-ACQUA-SIA	278
157	NIAGARA	278
158	PIOGGIA NEL SERENO	280
159	OMBRELLO	280
160	OMBRELLO DA SOLE - GLASPERLENSPIEL ..	281
161	OMEGA	282
162	TOMASSON	284
163	VARIANTE D'ATTACCO RIZZI	284
164	VARIANTE D'USCITA LEUCHS	287
165	VARIANTE D'USCITA XIDIAS	287
166	MIT FRACK UND CHAPEAU CLAUQUE - CON FRAC E TUBA	288
167	POLITICA SPORCA	289
168	ELSA	289
169	MILLENIUM	290
170	ULTIMO PRESIDENTE	290
171	VIVA GORBI	291
172	BICENTENARIO GUARDIA DI FINANZA ..	292
173	VARIANTE KOLLER	292
174	SLOVENA	293
175	MICHELUZZI	294
176	NUOVO PILASTRO SUD	294
177	VIA DEI SASSONI	296
178	L'ULTIMO DEI PARACADUTISTI	298
179	SOLDA'	302
180	ALEXANNA	304
181	LARCHER - VIGIANI	308
182	KAROL WOJTYLA	310
183	VIA DEI QUARANTENNI	311
184	BELICA - ODSTRCIL	312
185	UOVO DI COLOMBO	314
186	PILASTRO OVEST	314
187	UNA VITA TRANQUILLA	315
188	MENOMENOPIU'	316
189	VIA DELLE PLACCHE	316
190	PATÈ D'ETICA	316
191	DIEDRO DEGLI ARTIGLI DEL DIAVOLO ...	318
192	CRESTA OVEST	318







21 TENTATIVO MABBONI ★★★★★

D. Mabboni, F. Poli, estate 2012

Dislivello: 170 m**Sviluppo:** 190 m**Difficoltà:** 7b/RS4/III ED+**Tempo:** 4 h**Foto:** pag. 65

Si tratta del primo, serio tentativo di salita alla grande placca sud del Piz Seràuta, interrotto ma non abbandonato, che avrà modo di essere ripreso e completato, perché troppo bella è qui la roccia e di conseguenza l'arrampicata e troppo estetica la linea che ancora può essere disegnata. Tempo al tempo...

(Il tracciato è ricavato da informazioni di D. Mabboni)

22 SCACCIADIAVOLI ★★★★★

G. Vergoni - R. Larcher, estate 2014, 2015 e 2016

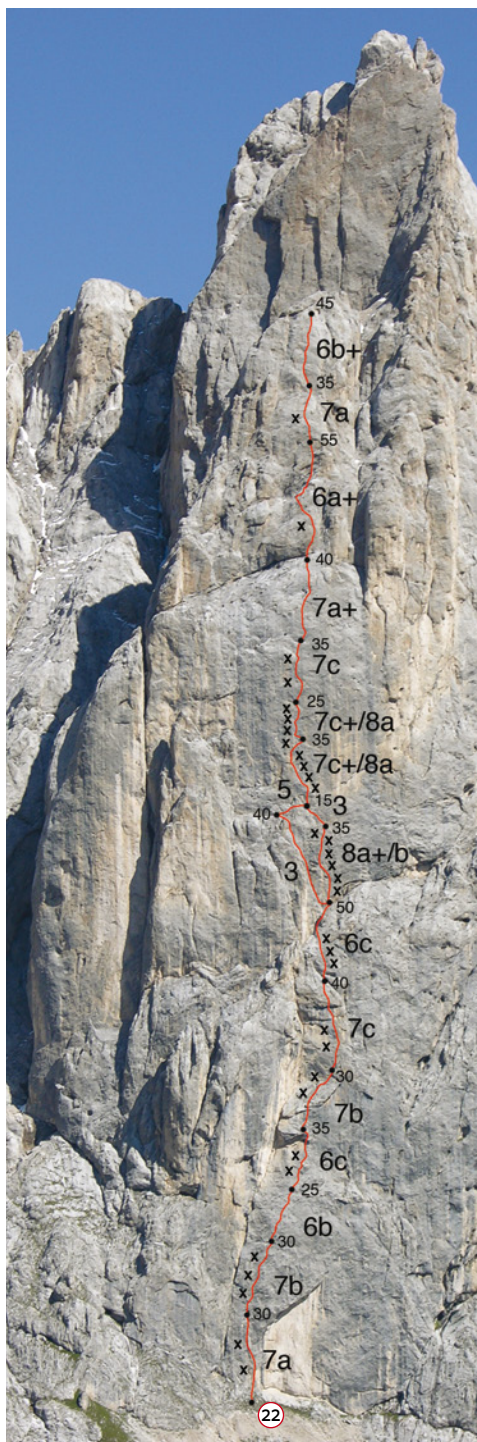
Dislivello: 500 m**Sviluppo:** 560 m (16L)**Difficoltà:** 8a+, 8b/R4/IV EX**Tempo:** 10-12 h**Foto:** pag. 65, 66

La grande placca della parete sud del Piz Seràuta non può non essere notata. Premessa di una scalata difficile ma gratificante per la qualità della roccia eccezionalmente solida e compatta che la caratterizza, è vinta direttamente da questo tracciato, ultima realizzazione in ordine cronologico al 2016 sulla parete sud.

Il primo tentativo è stato effettuato da G. Vergoni in solitaria nell'estate del 2014, poi il tracciato è stato completato in più tentativi nei due anni successivi, quando è anche stato liberato il 26 e 27 agosto 2016 (con un bivacco in parete).

Non si tratta di una via sportiva anche se sono stati utilizzati 32 spit sui tiri, soste escluse. Si arriva a difficoltà obbligatorie di 7c e spesso è d'obbligo proteggersi con friend e stopper per cui è consigliato averne con sé una buona scelta.

(Il tracciato è ricavato da informazioni di G. Vergoni)







OMBRETТА

Non si tratta di una vera e propria cima ma di una lunga cresta di torri, pilastri e guglie delle quali la più alta arriva a toccare la quota di 3247 m; cresta percorsa per la prima volta, da Forcella a V a Punta Rocca, da K. Leuchs e K. Finckh il 31 agosto 1903.

Il versante Nord non presenta particolari attrattive alpinistiche, tanto da rendere rarissime le ascensioni alle vette lungo questo versante. Visto dall'altro lato invece, dal versante meridionale, questo settore assume una particolare importanza dato che si sviluppano qui le più belle e impegnative vie in roccia della Marmolada, delle Dolomiti e probabilmente dell'intero arco alpino.

La lunga cresta si sviluppa orizzontalmente per poco meno di 2000 metri mentre il dislivello supera, nel punto più alto, i 900 metri.

Il settore è delimitato a sinistra (Ovest) dalla via "Gran diedro Martini" e termina a destra (Est) nel profondo canalone di Forcella a V che lo separa dal settore di Seràuta. Per praticità, visto che, comprese le varianti, gli itinerari all'interno di questi confini sono 84, si è diviso lo spazio in altri tre settori: Ombretta Est, Ombretta Centrale e Ombretta Ovest.

Contraddistinguono il settore le "Torri di Marmolada d'Ombretta", il Dorso dell'elefante, lo "Specchio di Sara", il "Pilastro Sud-Est", i pilastri "Agnese", "Franca", "Rosanna", "Dante", "Uli", "Upo", alcuni magnifici archi naturali e la "Parete d'argento", segnata nel mezzo da una colata d'acqua di fusione del ghiacciaio sovrastante che, con il riflesso del sole, assomiglia a un lungo nastro scintillante.

Una vasta cengia taglia orizzontalmente la parete, dal Dorso dell'elefante alle "Torri di Marmolada d'Ombretta", poi si interrompe, regalando una sorprendente continuità alla zona di rocce dove cade la lunga cascata.

Visto dal rifugio Falier questo tratto offre un'immagine rara e indimenticabile di estetica e arditezza.

VIE DI ACCESSO

Data la posizione a oriente, nel grande disegno della parete, di questo settore, l'unica via comoda di accesso è lungo la Val Ombretta. È utile quindi pernottare al rifugio Falier dal quale, in poco tempo, si arriva all'attacco delle vie. Seguendo il sentinella via 610 si prosegue fin dove il sentiero, fatti alcuni stretti tornanti, punta decisamente ad Ovest, verso il Passo Ombretta. Si è qui sulla verticale della caduta d'acqua che segna, nel suo mezzo, la grande placca d'argento; dal rifugio Falier circa 30 minuti. Abbandonato il sentiero, si risalgono i ripidi prati tenendosi a sinistra della verticale della cascata se si mira agli itinerari 120, 119, 118, 113 e 112. L'attacco delle vie 111, 110, 105, 103, 97 e 96 si individua in successione verso destra dalla cascata mentre per tutti gli altri, conviene spostarsi in obliquo puntando alla evidente rampa di ghiaie che, inerpandosi verso Est, permette di superare uno zoccolo di ripide rocce, e di raggiungere l'attacco delle vie 92, 85, 80, 74, 66 e 64 (45-50 minuti dal rifugio Falier).

Si è ora nel punto più alto dello zoccolo; costeggiando la parete verso Est e abbassandosi sul lato opposto dal quale si è saliti, si arriva alla base dello "Specchio di Sara" (vie 63, 62, 61, 60, 59, 58, 55) quindi, ancora costeggiando la parete, si perviene alla base del Dorso dell'elefante (itinerari 53, 52, 51, 49, 48, 46, 45, 44 - poco più di un'ora dal rifugio Falier).

Molto pericoloso in questo tratto è l'attraversamento del profondo canale che limita a sinistra il Dorso dell'elefante per la frequente caduta di massi. Prestare attenzione.

Aggirando ora una zona di rocce instabili, prima abbassandosi, poi risalendo, si arriva alla base dell'enorme Pilastro Sud Est e quindi all'attacco delle vie 43, 42, 40, 39, 38, 37, 36 e 34 (circa un'ora e mezza dal rifugio Falier); per raggiungere la via 33 è preferibile salire per lo zoccolo del Monte Seràuta (vale l'approccio della via 32), avvicinandosi alla parete Est del pilastro per una via più diretta (foto a pag. 73).

È possibile arrivare in questa zona senza costeggiare il lungo tratto di parete ma risalendo per ripidi prati (tracce di sentiero militare), direttamente



Pilastro Dante

Stazione funivia
Punta Rocca 3265 m)

Pilastro Rosanna

Pilastro Don Quixote

Pilastro Hatschi Bratschi

Pilastro Agnese

Pilastro Sud Est

Pilastro Franca

Dorso d'elefante

Specchio
di Sara

arco naturale

Parete d'argento

pesce

MARMOLADA

di Darshano Luggi Rieser

A prima vista, questa guida è certamente un'opera d'arte; non raccoglie solo dati ma anche racconta l'avventura umana vissuta durante molte prime ascensioni; dati precisi e parole che raccontano storie, emozioni, e che si legano fra loro attraverso sottili collegamenti. Dati e parole che permettono di approfondire, di programmare, di sognare anche, prima di toccare la roccia con mano, prima di iniziare la salita, come sotto "effetto Carpenter". Wow, che fascino!

Ad un successivo esame, si può dire che è anche un monumento! Perché?

Vorrei andare un po' indietro nel tempo. Dalla prima salita del 1802 fino alla fine del 1970, anno in cui Heinz Mariacher, Reinhard Schiestl e io siamo arrivati sulla scena, quindi in circa 170 anni, sulla parete sud della Marmolada vi erano solo una ventina di tracciati. Nel 2007, quando la seconda guida è stata pubblicata da Maurizio, in parete vi erano 180 percorsi. Nei 25 anni dalla mia prima visita in Marmolada quindi sono state aperte circa 155 vie. La parete sud è quindi stata coperta da una fitta ragnatela di percorsi tanto che, osservando le foto con i tracciati, non assomiglia più ad una maestosa parete in alta montagna.

Considerato questo, anche io con i miei amici possiamo essere accusati di essere gli artefici di questa massiccia ondata di sviluppo, e in parte è vero. Ma va considerata una cosa; lo stile, l'etica utilizzata in apertura è un ottimo metodo per controllare un eccessivo sviluppo. Se si sale ad ogni costo senza dare importanza al materiale utilizzato la conseguenza sarà che ogni metro quadrato di parete sarà scalato prima o poi. Al contrario se si applica la tattica della rinuncia o/e della pazienza (vedi Steps across the borders/Senkrecht ins Tao), molti tratti di roccia rimarranno liberi e a disposizione di scalatori migliori che potranno arrivare in futuro. E arriveranno...

Come in arrampicata sportiva si rinuncia alla progressione in artificiale (perché non c'è Rotpunkt senza questa rinuncia), anche in alpinismo si può rinunciare allo spit, ai cliff o ad altri trucchi, salvando i confini naturali dell'agire. E la rinuncia a questi killer di confini è la rinuncia a prime ascensioni forzate e il modo migliore per evitare uno sviluppo esuberante, lasciando spazio alle prossime generazioni. Naturalmente scalando in arrampicata libera dal basso, senza esplorazione preventiva dall'alto e utilizzando solo mezzi di protezione naturali come chiodi, nut e friend, si devono mettere in conto lunghi run-out e una progressione decisamente rischiosa.

Non che io sia contro vie di più tiri a spit. Tutti gli scalatori dovrebbero poter trovare percorsi che soddisfano gusti individuali e capacità diverse, ma non in Marmolada, sulla regina delle pareti, dove la storia insegna regole diverse. Essa è l'esempio principe di etica "pulita" e non dovrebbe essere trasformata in un parco giochi.



Qui dovrebbero arrivare solo alpinisti in grado di utilizzare con efficacia gli strumenti di protezione mobile.

Questa guida non è solo un'opera d'arte, ma anche l'opportunità di lanciare un appello che massicciamente penetri in chi legge e in chi vorrà ispirarsi per costruire un proprio stile di apertura. Un appello a prendere esempio dai grandi maestri di arrampicata libera di ogni epoca e a rinunciare alla facile alternativa di appianare tutto con ogni mezzo, trasformando la parete sud in una rete impersonale e senza senso di percorsi che si incrociano, sovrappongono, intersecano; un labirinto praticamente illimitato di sentieri difficili da distinguere, da seguire, dove tutto perde personalità e identità e dove nessun spazio vi sarà per le generazioni future.

Ho una visione davanti; che in un futuro non troppo lontano arriverà un'onda di scalatori e scalatrici che sapranno muoversi in sicurezza anche sulla roccia più difficile e ripida, che oggi sembra impossibile.

PS: Come ho appreso da Maurizio, dal 2007 ad oggi si sono aggiunti solo una dozzina di nuovi itinerari. Forse questo è già un segnale che i segni dei tempi sono stati riconosciuti, e questa rinuncia è già praticata, almeno in parte!



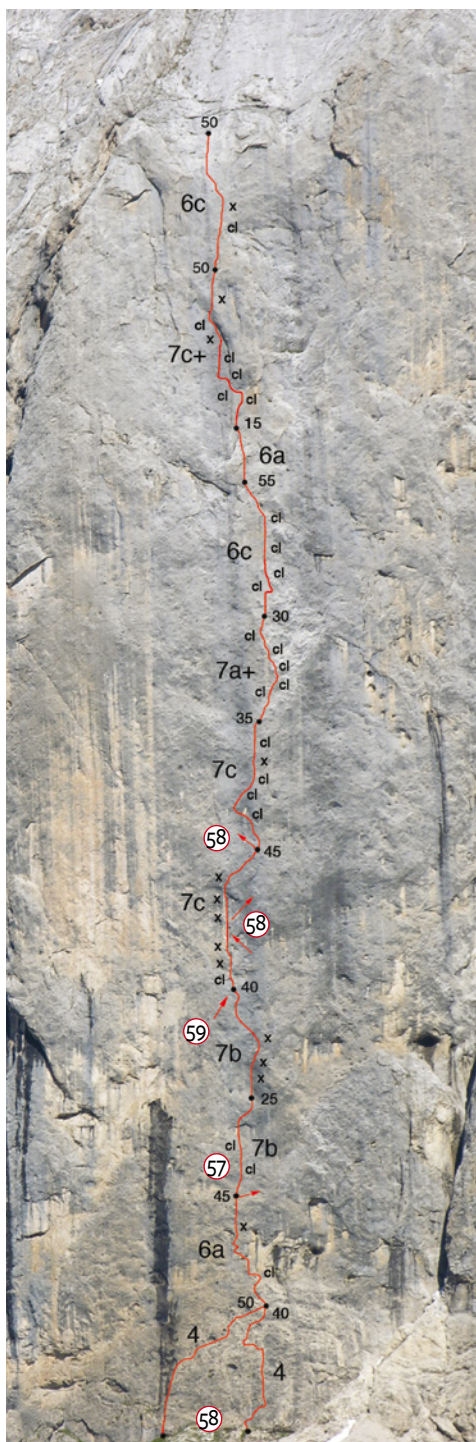
57 INVISIBILIS

R. Larcher, G. Vergoni, estate 2009, 2010 e 2011

Dislivello: 320 m**Sviluppo:** 345 m (9L)**Difficoltà:** 7c+/RS4/III EX**Tempo:** 10-12 h**Foto:** pag. 119, 122

Lo “specchio” attira! La qualità della roccia, la sua perfetta verticalità, la sua storia fanno da calamita e molti, forse troppi si sono ormai cimentati qui, a voler disegnare un proprio percorso, a voler lasciare la propria firma. La ragnatela dei tracciati ora s'interseca, si sovrappone e l'immagine della zona centrale della parete è diventata uno sconclusionato miscuglio di linee una sull'altra, ognuna troppo vicina all'altra. Se questo è il destino delle pareti più attraenti, è un destino triste, che solo un maggiore senso di rispetto e umiltà potrebbe evitare.

“Invisibilis” (che purtroppo invisibile non è) è anche questo; forse un'aggiunta di troppo, di certo un magnifico percorso, come non potrebbe essere altrimenti, su questa parete. Comprese le soste sono stati infissi poco meno di una trentina di spit (il doppio che su “Specchio di Sara”) e questa è una traccia che non può essere non vista, nonostante i buoni propositi dei primi salitori. Comunque sia merito al merito; l'itinerario è una piccola opera d'arte che di certo premia una ripetizione da parte di chi ha nelle dita e nella testa il necessario per affrontarne le difficoltà (7a+ obbligatorio). Tentata a più riprese nel corso del 2009, 2010 e 2011, la via è poi stata liberata definitivamente prima da G. Vergoni il primo luglio 2012 e poi da R. Larcher in 10 ore l'11 settembre 2012 e valutata 7c+ nel tiro più impegnativo. Sono molto utili in ripetizione una buona dose di resistenza fisica e psicologica oltre ad un'abbondante serie di stopper e friend di diverse tipologie. Comodo il ritorno in corda doppia, equipaggiato lungo l'itinerario di salita, altrimenti si può continuare fino in vetta ricordandosi con una delle vie che proseguono. (Info R. Larcher)





MARMOLADA

di Matteo Della Bordella

È veramente difficile per me scegliere un'esperienza o una salita di cui parlare sulla Sud della Marmolada. Questa parete, più di ogni altra, è sempre stata per me la vera regina delle Alpi, una muraglia di roccia fantastica che mi attirò dalla prima volta che la vidi; un banco di prova, un punto di riferimento, qualcosa per cui vale sempre la pena spararsi il lungo viaggio da Varese e che ti attira continuamente a sé. La Sud della Marmolada è una parete che porta con sé ricordi di giornate indimenticabili e uniche. Per me Marmolada, da 15 anni a questa parte, è sinonimo di alpinismo nel senso di sfida, d'incertezza, di ingaggio, ma anche di fantastica arrampicata su una roccia e una parete da sogno!

Forse non tutti sanno di quando, diciassettenne, nel 2002, assieme a mio padre Fabio tentammo di ripetere la via "Vinatzer" e fummo brutalmente respinti dopo 3 o 4 tiri. È da lì che è nato tutto. Ci sono sconfitte che ti danno di più di tante vittorie e per me quella batosta su una via così classica ha avuto l'effetto di un "amore a prima vista" con questa parete.

Da quell'esperienza iniziarono visite con cadenza circa annuale e dopo aver ripetuto le classiche "Vinatzer-Messner", "Don Chisciotte" e "Tempi Moderni", nel 2005 fu la volta della "Via attraverso il pesce"; un simbolo e mille storie.

Un itinerario considerato da me e da mio papà qualcosa di mitico, qualcosa d'impossibile, sul quale mai avremmo potuto mettere le mani.

Dopo un anno di allenamenti e di sogni ad occhi aperti, alle 6 di mattina del 3 luglio 2005 ci ritroviamo insieme all'attacco di questa via. 13 ore e mezzo più tardi ci stringiamo la mano sulla cima: la parete sotto di noi salita tutta in libera e a vista, un sogno realizzato condiviso che una persona speciale come mio padre, uno dei ricordi più belli della mia vita. La salita del "Pesce" per me è stata un punto di svolta che ha aperto la strada a tante altre salite e avventure; è stata la prima volta in cui mi sono reso conto che molto

spesso i limiti che ci poniamo sono solo nella nostra testa e lì mi sono reso conto che se 3 anni prima venivo respinto dalla "Vinatzer" e adesso salivo la via del "Pesce" a vista e in giornata, allora tante cose che mi sembravano impossibili non lo erano affatto.

Il "Pesce" ha anche aperto la porta a un nuovo livello di vie da ripetere in Marmolada: "Specchio di Sara", "Variante Italia" e la mitica "Fram" nel 2007, insieme a Fabio Palma, alla sua prima esperienza in Marmolada ma che è subito entrato nell'ottica di questa parete, ingaggiandosi in pieno sul primo e insidioso tiro di questa fantastica via.

Nel 2008 poi, con Alessandro Baù, vogliamo provare a fare un'ulteriore "salto di livello" e ci ingaggiamo in cerca della prima ripetizione della mitica via "Fantasia". Il primo tentativo è una sonora sconfitta; rinunciando dopo una decina di tiri, prima dell'inizio delle vere difficoltà, ma ancora una volta è una sconfitta che ci dà un sacco di carica ed energia per tornare più allenati e più preparati per questa super via. Il secondo tentativo lo programmiamo due anni più tardi, nel 2010; ancora oggi ho il ricordo di alcuni tiri percorsi su quella via come di alcuni dei tiri più ingaggiati, precari e difficili di tutta la mia carriera. Protezioni naturali precarie e ridotte al minimo, roccia perfetta e un mix devastante di libera e passaggi sul cliff, che hanno messo a durissima prova fisico e soprattutto testa. Purtroppo a metà della seconda parte della via, dopo la grande cengia e con ancora 6, 7 tiri da percorrere (di cui un paio con difficoltà importanti) veniamo colti da un forte temporale e siamo costretti a scendere.

Da quella volta non ci torneremo più su Fantasia; entrambi abbiamo la sensazione che i tiri della parte bassa sono quel genere di tiri che li fai una volta e non li vuoi più rifare. Valutiamo la possibilità di calarci dall'alto per ripetere la parte che ci manca. In questo modo potremmo

affermare di aver fatto la prima ripetizione, ma onestamente salire la via in questo stile non ci interessa. Ci abbiamo provato dal basso, con coraggio e onestà; abbiamo dato tutto quello che avevamo ed è stata un'esperienza davvero intensa che ci ha messo alla prova... questo è quello che stavamo davvero cercando. Negli ultimi anni, complici le spedizioni extraeuropee che mi portano spesso via buona parte dell'estate, le mie visite a questa mitica parete sono diminuite, ma non si sono certo fermate! È del 2012 la prima ripetizione, in completa arrampicata libera, della via "AlexAnna", con Giacomo Neri. Capolavoro di Rolando Larcher, dove la riuscita mi ha tenuto col fiato sospeso fino a tre tiri dalla fine, dove ero talmente stanco dai tiri precedenti che stavo per essere fermato dal penultimo tiro di 7b+. Ed infine, il 28 e il 29 dicembre del 2015, con Luca Moroni ho visitato per la prima

volta la Marmolada nella stagione invernale. In realtà d'invernale c'era ben poco, a parte le giornate davvero corte... ma la via "Fortuna" mi ha fatto ricordare di che pasta sono fatte le vie di Maurizio Giordani; una pasta, dove non importa quale sia il tuo grado in falesia... su queste vie devi sempre scalare, metterti in gioco e salire tranquillo e concentrato queste placche compatte senza pensare a tutto il resto. Dopo aver percorso la prima parte di questa mitica via, gli impegni a casa ci hanno fatto propendere per un'uscita dalla grande cengia lungo la "Via attraverso il pesce". Questa è stata l'ultima di una serie d'intense avventure in parete ed è stata pure la prima volta che ho preso la funivia a scendere.

Matteo su Fantasia (© A. Baù)  



112 ILLEGALE/ DER WEG IM LEBEN ZWEIER TAUGENICHTSE ***

Darshano L. Rieser, W. Müller, 2/10/1983

Dislivello: 650 m**Sviluppo:** 720 m (17L)**Difficoltà:** 6b/R3/III ED**Tempo:** 6-8 h**Foto:** pag. 170, 202

Itinerario non attrezzato; i primi salitori hanno piantato 10 chiodi (tutti levati a parte 2 di sosta), impiegato 7 ore e valutato difficoltà fino al 7° grado. Roccia solida e compatta, a tratti lisciata dalla caduta d'acqua della cascata. Utile una scelta di chiodi oltre nut, hexentric e friend.

Salita sconsigliata quando la cascata è alimentata da molta acqua o in caso di temporale (periodo ideale l'autunno, se secco).

La caduta d'acqua, alimentata dal sovrastante ghiacciaio, che scende lungo la parete d'argento, ha levigato le placche circostanti rendendole avere di appigli. La via si sviluppa per queste rocce attaccando sul pilastro a sinistra per poi attraversare la cascata verso destra per ritornare ancora a sinistra in alto, per raccordarsi con la via Ideale prima del tiro con i chiodi a pressione. Qui passa, in alcuni tratti vicinissimo alla roccia, il lungo cavo metallico che funge da parafulmine per la stazione a monte della funivia di Punta Rocca.

Ambiente particolarmente suggestivo per la vicinanza della cascata; l'arrampicata è sostenuta e particolarmente impegnativa a causa della levigatezza della roccia. Attenzione alla caduta di sassi dall'alto.

(Il tracciato è ricavato da informazioni di I. Hudecek e S. Silma'n che l'1 e 2 agosto del 1985 hanno ripercorso questo itinerario).

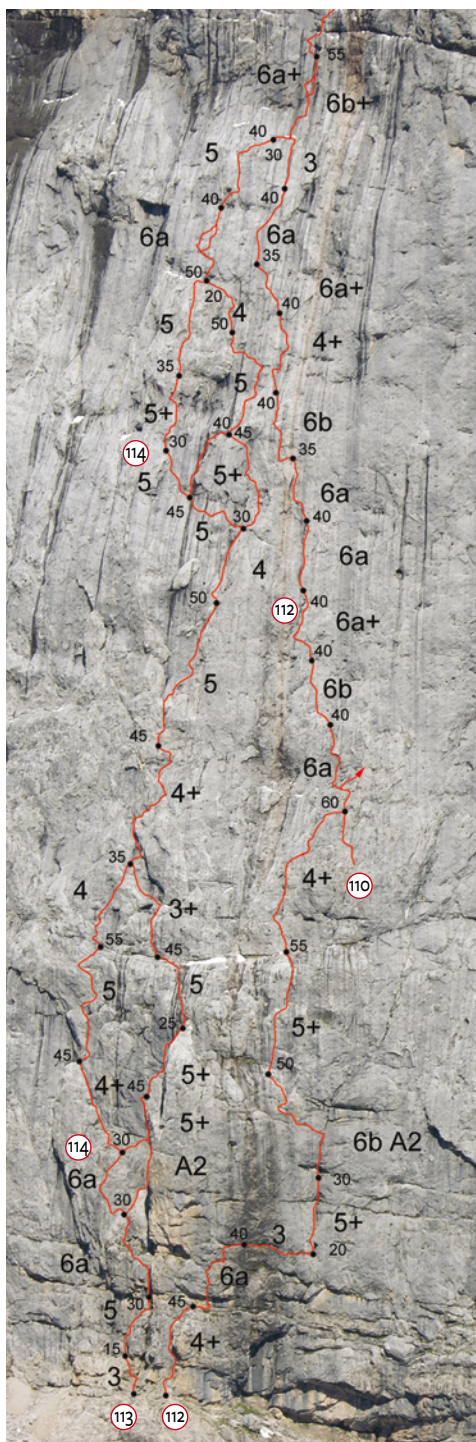
113 IDEALE ***

A. Aste, F. Solina, dal 24 al 29/7/1964

Dislivello: 920 m**Sviluppo:** 1200 m (30L)**Difficoltà:** 6a+ A2/R3/IV TD+**Tempo:** 7-9 h**Foto:** pag. 170↓, 202↓, 203↑, 205, 207↑

Itinerario ripetuto di frequente e di conseguenza, oggi, per gran parte attrezzato.

I primi salitori hanno impiegato complessivamente 54 ore di arrampicata effettiva e usato 154 chiodi normali, 5 cunei di legno e 14 chiodi a pressione. Hanno classificato la via estremamente difficile dichiarando difficoltà massime di 6° grado supe-



riore. Utile per la ripetizione nut e friend di varie misure.

La più estesa e repulsiva zona di placche della Marmolada d'Ombretta si presenta come un unico, piatto blocco di calcare grigio argenteo ed è verticalmente segnata da una riga scura. Si tratta della cascata, d'acqua di fusione, alimentata dalle masse nevose del ghiaccio, presente qui oltre la cresta rocciosa, al limite in alto della parete Sud.

La "Parete d'argento", come la chiamò Aste, viene salita sulla sinistra della cascata seguendo le naturali possibilità offerte dalla roccia; l'attacco coincide con il limite sinistro di un grosso pilastro appoggiato, poi la salita si sviluppa per diedri, canalini e fessure non molto evidenti, che quasi si perdono, immersi in uno sconfinato mare di placche. Un mondo levigato che però accetta l'arrampicata senza opporre grandi resistenze.

Dove la muraglia si raddrizza sotto enormi strapiombi si incontra la placca con i chiodi a pressione, quindi la cascata viene attraversata per ritornare poco sopra a sinistra puntando al salto d'acqua. Inizia qui l'ultima parte; la cascata è alimentata dal colatoio di sinistra, mentre a destra un vallone a imbuto accompagna al cammino d'uscita, molto spesso intasato di ghiaccio. Alcune cordate sono rimaste intrappolate a pochi metri dalla cima per l'impossibilità di percorrere l'ultimo tratto e anche per questo si preferisce scegliere la più facile scappatoia lungo i camini d'uscita del "Pesce" o seguendo le placche e poi il camino della variante di Mariacher; interessanti e ottime alternative anche alcune varianti, comode e sicure, all'inizio e nella parte centrale dell'itinerario originale che, probabilmente, non è mai stato seguito per intero. La vastità della parete permette perciò diverse soluzioni che lasciano libera possibilità di scelta alla fantasia di ognuno.

Qualsiasi sia il tracciato percorso risulterà comunque un'ascensione piacevole, non difficilissima ma di grande soddisfazione; l'ambiente fantastico in cui si sviluppa rende la salita un'indimenticabile esperienza alpinistica.

La roccia è sempre solida e aderente e solo in alcuni casi è resaliscia dall'acqua, cosa che però non danneggia l'arrampicata che è costantemente tecnica, estetica e raramente faticosa. Può risultare pericoloso trovarsi nei pressi o all'interno dei canali d'uscita in caso di temporale, come anche pericoloso può essere un bivacco inaspettato oltre la cascata, dopo essere stati per bene inzuppati dall'acqua gelida; ma se affrontato con prudenza l'itinerario non presenta altri inconvenienti.



132 VINATZER ***

G.B. Vinatzer, E. Castiglioni, 2-3/9/1936

Dislivello: 830 m

Sviluppo: 1110 m (28L)

Difficoltà: 6a+/R2/IV TD

Tempo: 6-8 h

Foto: pag. 223↑, 234↓, 235↑, 238↓, 239↑, 243

Itinerario classico, fra i più ripetuti in Marmolada, risulta, soprattutto nella parte bassa, ben attrezzato; è sufficiente, quindi, portare qualche friend e nut anche se non è male avere con sé anche qualche chiodo per eventuali emergenze. I punti di sosta sono generalmente attrezzati e questo permette un ritorno in corda doppia lungo la via di salita anche se tale soluzione è difficoltosa a causa dello sviluppo obliquo della via.

Sulla verticale della cima di Punta Rocca una vasta zona di gialli strapiombi fa da supporto a una successione di levigate, grigie placche che si alzano verso i pilastri terminali; un'unica netta spaccatura obliqua, da destra verso sinistra, incide questa zona indicando la più logica via da seguire per alzarsi, fra volte strapiombanti, verso la vetta.

I primi 300 metri sono decisamente i più impegnativi, poi la roccia si appoggia leggermente anche se, fino alla grande cengia, le difficoltà sono continue e sostenute. Nella parte alta la parete concava principale viene evitata sulla destra, prima attraverso facili canali inclinati, poi lungo un cammino verticale spesso intasato di ghiaccio che apre la strada direttamente al punto più alto, a pochi passi dall'ometto che lo indica.

La lunga terrazza mediana divide l'itinerario in due parti, la seconda delle quali nettamente più facile. L'ambiente estremamente severo ma altrettanto caratteristico, e la qualità della roccia, costantemente solida, tale da consentire un'arrampicata sicura, divertente e di soddisfazione, hanno reso famosa e sempre più frequentata questa salita.



133 FRANZ E PETER ***

F. Kröll, P. Brandstätter, 22/9/1980

Dislivello: 650 m

Sviluppo: 800 m

Difficoltà: 5 Ao/R2/III D+

Tempo: 5-7 h

Foto: pag. 230 ↑, 234 ↓, 235 ↑, 244 ↓

Itinerario raramente ripetuto e, per gran parte, disattrezzato. Portare una scelta di chiodi e qualche friend e nut.

Difficoltà massime, valutate dai primi salitori, di 5° grado, con un breve tratto in Ao.

Una lunga cascata d'acqua, incanalata, in alto, in una profonda gola, indica la linea di salita di questo itinerario che, sotto la grande cengia sale, in bella arrampicata, placche e fessure di solida roccia. Sulla cengia la via si raccorda ancora, dopo averla lasciata al quarto tiro di corda, con la "Vinatzer" per abbandonarla nuovamente dopo circa 150 metri. Qui il tracciato si sposta a destra, attraversando alcune cadute d'acqua, per affrontare un lungo, profondo canale che si incassa fra il Pilastro Annetta e il Pilastro Sergio e che conduce ai pendii di neve della vetta. Le difficoltà non sono mai eccessivamente elevate mentre l'arrampicata si rivela piacevole, soprattutto in basso, dove la roccia è grigia e compatta; itinerario quindi interessante e consigliato.



147 MODERNE ZEITEN - TEMPI MODERNI********

H. Mariacher, L. Iovane, estate 1982

Dislivello: 830 m**Sviluppo:** 1155 m (28L)**Difficoltà:** 6c/R4/IV ED-**Tempo:** 8-10 h**Foto:** pag. 254↓, 255↑, 256↓, 257↑, 259

Itinerario oggi sempre più ripetuto, tanto da poter essere considerato una delle grandi classiche estreme in Dolomiti; risulta per gran parte attrezzato anche se è bene portare una scelta di chiodi, nut e friend per rafforzare le protezioni, mai abbondanti.

I primi salitori hanno usato complessivamente 60 chiodi e hanno aperto la via in arrampicata libera (valutando difficoltà massime di 7° grado superiore), primo tiro difficile compreso, riuscito al secondo tentativo, dopo una breve caduta.

L'enorme pala rivolta a meridione, che contraddistingue la cuspide di Punta Rocca, è caratterizzata, a sinistra, da un arrotondato pilastro di levigate placche, prima grigie poi gialle, che si verticalizzano progressivamente verso la vetta. Qui l'arrampicata non ha logica evidente, non segue linee predefinite, diedri o fessure, ma per trovare esattamente il punto dove salire bisogna affidarsi unicamente alla forza delle proprie dita, al proprio intuito, alla propria capacità di autocontrollo, e seguire, in magnifica arrampicata, quella teoria di piccoli buchetti e appigli che permette di proseguire verso l'alto, scoprendoli di movimento in movimento. E man mano che la vetta si avvicina le difficoltà non diminuiscono, anzi; l'accesso al punto più alto non è affatto regalato ma lo si deve conquistare, con impegno, fino alla fine. In basso la stessa arrampicata, le stesse difficoltà, lo stesso solidissimo calcare che qui cambia colore; la placca si appoggia leggermente e il grigio predomina sulle altre tonalità.



148 VARIANTE EXTREM ***

M. Giordani, F. Zenatti, 1/9/1984

Dislivello: 180 m

Sviluppo: 215 m (5L)

Difficoltà: 6b/R4/IV TD+

Tempo: 2 h

Foto: pag. 255, 257

Si tratta di una variante d'uscita a "Tempi moderni" (nata da un errore di interpretazione nel seguire l'itinerario originale) che si sviluppa, negli ultimi 200 metri di parete, a sinistra della stessa, prima dell'affilato spigolo del "Cinquantenario FIS". Può risultare anche un percorso di collegamento fra queste due vie.

Itinerario disattrezzato; roccia molto solida e invitante. I primi salitori hanno impiegato 2 ore e valutato difficoltà massime di 7° grado inferiore. Dove "Tempi moderni" obliqua a destra, per portarsi sulla direttiva del giallo grigio pilastro terminale, si prosegue direttamente, verso un lungo cammino che conduce allo spigolo Sud Ovest di Punta Rocca. Prima del suo termine, spostandosi verso destra, si raggiunge un diedro verticale, molto aperto, seguendo il quale ci si raccorda, in alto, con l'ultima lunghezza della via prima lasciata.

Per raggiungere la via del "Cinquantenario FIS" e uscire in vetta per la stessa basta proseguire per il cammino fino alla forcella sullo spigolo.



180 ALEXANNA

R. Larcher, M. Cagol, M. Paissan, F. Mich, R. Pedrotti, T. Buccella, estate 2007 e 2008

Dislivello: 450 m

Sviluppo: 535 m (13L)

Difficoltà: 8a+/RS4/IV EX

Tempo: 12-14 h

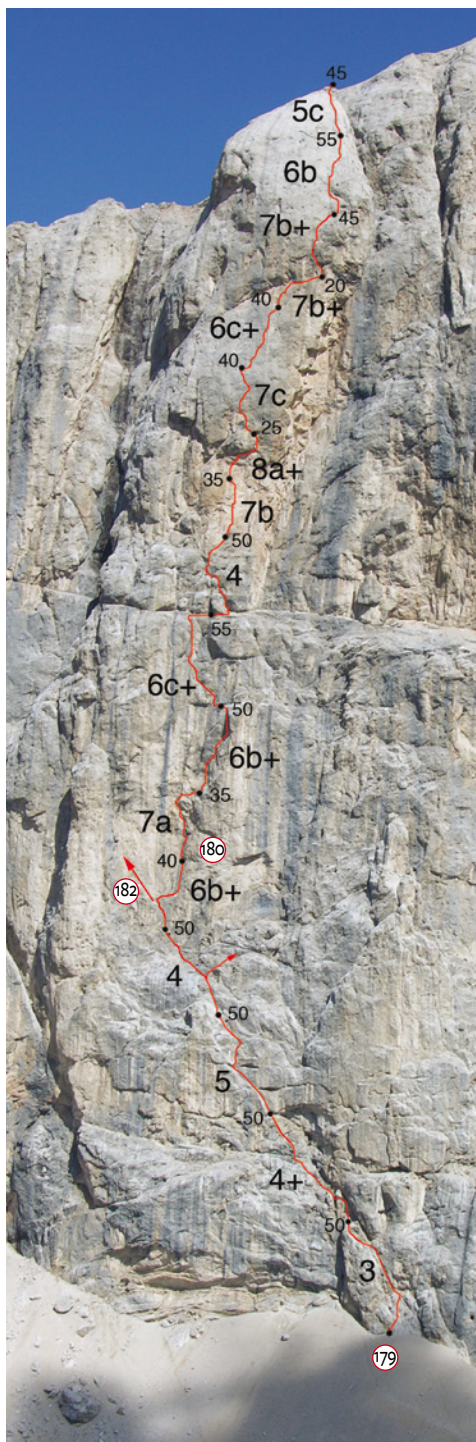
Foto: pag. 297, 304

Dove i pilastri della Marmolada toccano il cielo nel punto più alto, nei pressi di Punta Penia, l'aspetto alpinistico della scalata ancora di più prende peso, per la quota elevata, ai vertici in Dolomiti, per il freddo pungente dovuto anche alla vicinanza del ghiacciaio, per il vento che qui più che altrove rinforza per passare attraverso il varco di Passo Ombretta, per le caratteristiche della roccia, ancora e sempre molto compatta, verticale o strapiombante, per l'ambiente e l'atmosfera che qui si respira, che un po' intimorisce.

Il Pilastro Lindo è forse il simbolo di tutto questo; panciuto e irriverente sembra attirare e respingere allo stesso tempo e sulle sue rocce sono state scritte pagine importanti dell'alpinismo in Marmolada. L'ultima in ordine cronologico è raccontata ancora da R. Larcher che in 6 giorni, fra il 2007 e il 2008 completa l'itinerario e dedica la via ai propri figli. Suoi compagni sono M. Cagol, M. Paissan, F. Mich, "Pedro" R. Pedrotti e T. Buccella con il quale, il 14 luglio 2010 Larcher libera la via in 12 ore di faticosa arrampicata e la valuta 8a+.

Non è quindi una via sportiva anche se sono stati utilizzati 11 spit (da 8 piantati a mano) e 12 chiodi sui tiri, soste escluse. Si arriva a difficoltà obbligatorie di 7a+ e spesso bisogna proteggersi con friend e stopper per cui è consigliato averne con sé una buona scelta.

(Il tracciato è ricavato da informazioni di R. Larcher).





ALEXANNA

di Rolando Larcher

18.30 del 14 luglio, dopo 12 ore di parete raggiungiamo la croce di Punta Penia. Emozionato ed euforico, abbraccio Tiziano, ringraziandolo per avermi accompagnato, supportato e sopportato in questa lunga giornata di fatica e gioia. Rivivo i sentimenti vissuti 9 anni fa con la Larcher-Vigiani, stessa parete e cima, con in pugno ancora una prestigiosa rotpunkt. Questa volta però non c'è il Vigio (Roberto Vigiani ndr) per condividere le responsabilità, e all'imbrago c'è appeso molto più materiale... Con la salita in libera di oggi, ho concluso finalmente il progetto AlexAnna. L'avevo iniziato nel 2007 e nell'estate successiva ero arrivato in cima, senza però avere il tempo di tentarne la rotpunkt. Avevo rinviato il tutto al 2009, ma realizzare il sogno di una spedizione in Pakistan, aveva richiesto molto della già breve estate ed una volta rientrato, le braccia non erano più adeguate. Avevo dunque dovuto pazientare ancora un anno, trascorso allenandomi duramente, motivato più che mai da questo progetto, ma timoroso che qualche acciac-

co potesse comprometterlo. L'età oramai non è delle più fresche e la via avrebbe preteso il meglio di me stesso.

In arrampicata, come nella vita, non basta essere motivati e preparati per raggiungere i propri obiettivi, ci vuole anche la cosa più importante, la fortuna, o come la chiama mio zio prete, la divina provvidenza (non a caso nomi di due vie importanti). L'estate appena trascorsa l'avevo finalizzata totalmente per questa salita, immaginando di dover investire parecchie giornate per venirne a capo. Inaspettatamente la sorte è stata molto magnanima, facendo combaciare uno dei miei stati di forma migliori ad un periodo d'alta pressione mai visto, lo zero termico sfiorava i 5000m! Pertanto con stupore in solo due uscite ne sono venuto a capo.

Il 4 luglio, accompagnato da Tiziano Buccella, in una giornata campale ho ripassato le sequenze e le protezioni da posizionare fino al 14° tiro, riuscendo già a salire al secondo giro il tiro più duro. Poi i crampi e la stanchezza hanno avuto la meglio e ci



  Rolando Larcher su AlexAnna (© G. Calzà)

siamo calati. La sezione chiave la ricordavo più severa, forse la forma ed il piacevole caldo inusuale per questi luoghi, hanno agevolato un pochino le cose. Appena il tempo di recuperare e già scalpito per ritentarla, il tempo si mantiene al bello ma impegni inderogabili mi bloccano e la frustrazione sale, nel timore di perdere l'attimo fuggente.

Il 14 luglio sono di nuovo operativo: libero dal lavoro, nessun impegno, meteo ancora perfetto ed un compagno fidato, Tiziano. Ore 4.30 partenza dal rif. Contrin, risalita la val Rosalia alle 6.30 attacchiamo in conserva i primi tre tiri della Soldà, ci porteranno alla base del pilastro Cristina, qui inizia la nuova via. A metà mattina siamo in cengia, mi sento fluido e sono ottimista, anche se le vere difficoltà iniziano solo ora. Se passo l'11° tiro al primo colpo, potrei sperare di portare a casa la rotpunkt. Cambio scarpe, metto quelle precise e parto, la tensione si sente, ma non sbaglio nulla ed un po' rigido raggiungo la sosta. Esulto, ma non troppo, la strada è ancora lunga e devo restare concentrato. Il tiro dopo è il secondo più impegnativo, c'è energia e lo controllo bene; il 13° è più facile, basta restare tranquilli e proteggersi al meglio.

Ora mancano le due lunghezze cattive del headwall, superano l'ultimo strapiombo prima delle placche finali. La prima l'ho ripassata, la seconda no, spero di ricordarla dal 2008. La prima è un infimo e precario traverso, dove conta saper scalare e non quanto ci si tiene, filo via indenne sulle "uova" ed agguanto la sosta. La successiva, la 15esima, la ricordo fisica, mi sento ancora bene e mi lancio sognando le placche d'uscita. La memoria come sempre gioca brutti scherzi ed il tiro mi fa bestemmiare. Arrivo ad un punto dove dovrei proteggermi con un friend, il chiodo è lontano, ma sono troppo gonfio per posizionarlo. Inesorabile la ghisa è arrivata, se volo o torno indietro non ho più braccia per un altro tentativo, devo andare avanti! Salgo alla disperata, cercando prese con le mani che si aprono. Do tutto quello che rimane, trascinandomi fino ad una piccola nicchia. Cianotico, improvviso un precario incastro e riprendo fiato. Con l'ossigeno lentamente ritorna un po' di lucidità, finalmente metto un friend e capisco che la via è ormai in tasca.

Arrivo in sosta prima di gridare e quando mi raggiunge Tiziano, condivido con lui la mia gioia. Per la cima mancano ancora due facili tiri, una pura

formalità. Li ricorderò per sempre come i più belli, non per la loro innegabile bellezza, ma per la leggerezza e serenità d'animo con cui li ho scalati, una magia che solo la consapevolezza della riuscita può donare.

L'idea di questa via è nata nel 2007, dal desiderio di affrontare la stessa parete, cambiando però le carte in tavola. Ho voluto salire in stile il più possibile trad e tutto da primo, per mettermi alla prova e valutare con cognizione di causa quale sia lo stile migliore per affrontare una parete impegnativa in arrampicata libera.

AlexAnna l'ho conclusa nel 2008, per questo è stata di grande aiuto, sia tecnico che mentale, la bella esperienza vissuta in maggio in Galles, al Meeting internazionale trad organizzato dal BMC. In apertura sono salito a vista fino in cengia, oltre ho dovuto fare alcuni resting, per le difficoltà, per posizionare le protezioni e per pulire qualche tratto. In rotpunkt il traverso sotto il tetto del tiro di 8a+, l'ho superato con le protezioni già posizionate. Devo ringraziare tutti i compagni che mi hanno assicurato e condiviso il freddo di questa parete: Michele Cagol, Michele Paissan, Francesco Mich, "Pedro" Roberto Pedrotti e Tiziano Buccella. Ringrazio Andrea De Bertol e suo padre Giorgio, gestori del rif Contrin per il loro sostegno e infine "Trotta" Paolo Calzà, per il magnifico servizio fotografico.

AlexAnna è l'acronimo del nome dei miei figli, Alessandro il primogenito e Anna, nata quando ero già a metà dell'opera. La via la dedico a loro, perché è una delle mie più belle e come loro, ha richiesto il meglio di me.



**climbing
technology**



GENUINE ITALIAN HARDWARE



www.climbingtechnology.com

F. Salvaterra, G. Zaccaria, Los Pizarr, Dain, Soreche, Klaus Dell'Onto



EYE SHARP

Chiodo in acciaio zincato non temprato con punta a V da utilizzare su roccia tenera (calcare etc.) in fessure verticali.



EYE ROUND

Chiodo in acciaio zincato non temprato con punta a U da utilizzare su roccia tenera (calcare etc.) in fessure verticali.



UNIVERSAL

Chiodo universale in acciaio zincato non temprato con testa a 45° da utilizzare su roccia tenera (calcare etc.) in ogni tipo di fessura.



UNIVERSAL HARD

Chiodo universale in acciaio temprato con testa a 45° da utilizzare su roccia dura (granito, scisto, etc.) in ogni tipo di fessura.



ANGLE WIDE

Chiodo angolare in acciaio temprato da utilizzare su roccia dura (granito, scisto etc.) in fessure larghe.



ANGLE NARROW

Chiodo angolare in acciaio temprato da utilizzare su roccia dura (granito, scisto etc.) in fessure medie.



BLADE

Chiodo in acciaio temprato con profilo rastremato da utilizzare su roccia dura (granito, scisto etc.), progettato per adattarsi a fessure estremamente sottili di varia profondità.

CT
**climbing
technology**

GENUINE ITALIAN HARDWARE



THUNDER HAMMER KIT

Martello da roccia, leggero, ben bilanciato e con testa in acciaio zincato e temprato, ideale per vie alpinistiche classiche.



HAMMER LODGE

Moschettone porta-martello in poliammide, estremamente leggero e funzionale, che permette di appendere comodamente il martello o altri utensili all'imbracatura.

FORCE V



*"Una passione inesauribile.
Tanti anni di alpinismo d'avventura,
in Marmolada come su moltissime altre
montagne nel mondo, e SCARPA sempre
con me... immancabile!"*

MAURIZIO GIORDANI
SCARPA® AMBASSADOR



WWW.SCARPA.NET

POWERED BY 



SCARPA®

NESSUN LUOGO E' LONTANO